

S. Camillo de Lellis, presbitero (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 113B (115)

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore,
per la tua fedeltà.

Perché le genti
dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole,
egli lo compie.

Israele,
confida nel Signore:
egli è loro aiuto
e loro scudo.

Voi che temete il Signore,
confidate nel Signore:

egli è loro aiuto
e loro scudo.

Il Signore
si ricorda di noi,
ci benedice:

benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Benedice quelli che
temono il Signore,
i piccoli e i grandi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli»
(Mt 11,25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, o Padre!**

- O Padre celeste, nella tua infinita onnipotenza ti chini su coloro che sono piccoli: converti il nostro cuore rendendolo dimora della tua umiltà.
- O Padre celeste, nella tua imperscrutabile sapienza ci parli con la povertà del nostro linguaggio: fa' che accogliamo la nostra umanità come luogo in cui la tua divinità ha scelto di abitare.
- O Padre celeste, hai tenuto nascosto il tuo Regno ai sapienti: liberaci da ogni forma di arroganza e presunzione per potere accogliere la tua Parola di vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 3,1-6.9-12

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ¹mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».

⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!».

⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: ⁹«Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**

oppure: **Benedetto il Signore, salvezza del suo popolo.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,25-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Ti rendo lode, Padre»

La missione e la testimonianza del discepolo non sono diverse da quella del suo Maestro. Inviando i dodici ad annunciare la presenza del Regno, Gesù non offre loro nessuna garanzia di successo. Il discepolo deve mettere in conto il fallimento della sua testimonianza, esperienza tanto più bruciante in quanto c'è

in gioco la salvezza dell'uomo. Ma anche la vita stessa del discepolo passa attraverso il fallimento: prendere la croce per seguire Gesù, perdere la vita per trovarla, sono i paradossi della sequela evangelica difficilmente adattabili a tutte quelle logiche che affasciano il cuore dell'uomo. Per colui che ha affidato tutta la sua vita alla logica del Regno, il successo non può essere misurato da numeri, risultati immediati, oppure da tutto ciò che ha il sapore del potere, della forza, della grandezza. L'unica logica che deve accompagnare il discepolo è quella che ha accompagnato lo stesso Gesù in tutta la sua vita: la radicale fiducia in un Dio che opera attraverso la debolezza, che sa fare cose grandi in coloro che sanno abbandonarsi come figli all'amore di un Padre pieno di tenerezza e di bontà. Al discepolo non resta altro che camminare sulla via tracciata dal suo Maestro ed essere, nonostante tutto, fedele a essa.

In questo cammino, tuttavia, il discepolo deve imparare a guardare alla storia, spesso ostile al vangelo, disseminata di chiusure e fallimenti, con lo stesso sguardo di Gesù. È lo sguardo che l'evangelista Matteo ci trasmette nei versetti del testo evangelico di oggi e che si trasforma in un inno di lode. È una stupenda icona del volto di Cristo attraverso la quale ci viene donata quell'esperienza profonda di comunione che incessantemente abita il cuore del Figlio nel suo rapporto con il Padre: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio» (Mt 11,27). Gesù pronuncia questa preghiera in un momento cri-

tico del suo cammino: la sua parola ha incontrato l'opposizione di coloro che avrebbero dovuto accoglierla, i dottori della Legge; i miracoli che ha compiuto non riescono a smuovere il cuore indurito delle città di Corazin e Betsaida. Addirittura sembra che lo stesso Battista, in carcere, faccia fatica a comprendere il modo di agire di Gesù. Ma in questo apparente fallimento, Gesù sa cogliere la logica del Regno, la logica sapiente del Padre: vede come tanti piccoli e poveri accolgono la sua parola; vede la disponibilità dei peccatori e dei pubblicani a lasciarsi capovolgere la vita da quell'annuncio pieno di liberazione e di gioia, che comunica loro sedendo alla loro mensa e rivelando loro il perdono di Dio; vede come la potenza che abita in lui risana tutto l'uomo, liberandolo da ogni schiavitù e ridonandogli dignità e gioia di vivere. Gesù vede tutto questo e si stupisce. E ringrazia il Padre. E dal suo cuore colmo di riconoscenza sgorga quella stupenda preghiera che Matteo ci riporta: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (11,25-26).

E si rimane sorpresi come in questa preghiera, una delle rare preghiere di Gesù che gli evangelisti ci hanno lasciato, lo sguardo compie senza interruzioni o rotture un duplice movimento: dalla storia, dalla realtà umana, dagli eventi che Gesù incontra nel suo cammino, lo sguardo sale verso l'alto, a contemplare il mistero stesso del volto di Dio, un Dio che è Signore del cielo e della

terra, ma che si rivela come Padre che dona al Figlio tutto ciò che possiede, il tesoro della sua stessa vita, e attraverso il Figlio lo condivide con i piccoli. Pieni della luce di questo volto, gli occhi di Gesù ritornano sull'umanità e sulla sua storia e raggiungono ogni uomo. Raggiungono anche noi. E noi che desideriamo essere suoi discepoli, siamo ora invitati a collocarci tra quei piccoli a cui è aperta la comprensione del Regno, della vita stessa di Dio, dell'amore del Padre e del Figlio. Anzi, siamo invitati a ritornare piccoli, a convertire la nostra vita alla piccolezza evangelica.

O Padre, tutto hai donato al tuo Figlio e in lui tutto ci doni. Nella tua infinita misericordia hai chinato il tuo sguardo sulla piccolezza dell'uomo e lo hai reso partecipe della tua vita. Anche noi ora ti rendiamo grazie con Gesù, perché così è piaciuto a te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Camillo de Lellis, sacerdote (1614).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Aquila, uno dei settanta; del nostro santo padre Giuseppe il Confessore, arcivescovo di Tessalonica (832); Nicodemo Aghiorita, monaco.

Copti ed etiopici

Shenuda il Grande, eremita (V sec.).

Anglicani

John Keble, presbitero e poeta (1833).

Luterani

Karolina Utraiinen, predicatrice laica in Finlandia (1929).